

## **TUTTI SEMPRE PIU' CAPACI DI CURA E OPERATORI DI PACE**

### **Una nostra trascrizione dell'omelia dell'Arcivescovo nella solenne celebrazione del 30 dicembre in occasione della Festa di San Ruggero, patrono principale dell'Arcidiocesi**

Un saluto e un augurio di buona festa di San Ruggero a tutti. Alla città di Barletta, alle autorità qua presenti; un augurio caro a tutti i miei fratelli presbiteri, a questa comunità del monastero che porta il nome di San Ruggero, chiamato a custodire le sue reliquie.

La festa patronale è un momento bello perché ci vede tutti raccolti come comunità cittadina e come comunità ecclesiale, insieme per affidare innanzitutto le nostre preghiere all'intercessione di San Ruggero.

Ciò che portiamo nel cuore come preghiera di domanda, come preghiera di sostegno, capace di esprimere la situazione che stiamo vivendo in questo momento, le nostre difficoltà, le nostre gioie o sofferenze, i nostri bisogni, i desideri, li affidiamo al nostro santo patrono perché interceda per noi presso il Signore Gesù.

La festa patronale è sempre anche un momento in cui, lo ricordavamo ieri sera, durante la preghiera che abbiamo vissuto qui con i giovani di Barletta, per rivolgere il nostro sguardo su San Ruggero, perché possiamo confermare e rafforzare quegli atteggiamenti di vita cristiana che San Ruggero ci ha testimoniato con la sua vita. Guardiamo a lui, dunque, per affidargli la nostra preghiera e per chiedergli l'aiuto, per vivere anche noi, in qualche modo, ciò che lui ha vissuto e testimoniato per l'insegnamento del Vangelo.

A me pare che tra i tanti elementi di testimonianza di San Ruggiero, ce ne siano, in modo particolare, due che dobbiamo sentirci chiamati ad accogliere e poi a tradurre concretamente nella nostra vita.

Il primo atteggiamento è quello della responsabilità: San Ruggero, di fronte alle difficoltà drammatiche in cui si trovava la sua città di Canne, al momento dell'elezione come vescovo, non si sottrasse a quello che gli veniva chiesto, in rapporto al prendersi cura sia dal punto di vista materiale che spirituale ai bisogni delle persone della comunità di Canne. Ricordavo ancora ieri sera ai giovani il fatto che l'Anonimo Cannese ricordi che la casa di San Ruggero, l'episcopio, avesse sempre le porte aperte per accogliere i più piccoli, le vedove, i pellegrini, insomma tutte le persone che avevano bisogno! Ciò è un elemento che ci dice qualcosa del cuore di questa persona, di San Ruggero; una persona con il cuore aperto, capace di accoglienza, soprattutto di accoglienza e di cura nei confronti dei più bisognosi. E allora vorrei insieme con voi chiedere al Signore proprio questa capacità, questa caratteristica: di avere un

cuore aperto all'accoglienza, soprattutto dei più deboli e che Barletta possa essere sempre di più un riflesso di questa caratteristica di San Ruggero, una città aperta, con il cuore buono per prendersi cura dei suoi figli, in modo particolare dei più deboli. Chiedo a San Ruggero che anche le comunità parrocchiali si configurano secondo questa testimonianza: comunità parrocchiali con il cuore buono, capaci di essere attente soprattutto ai più deboli;

Nei nostri orientamenti pastorali ci siamo detti che vogliamo essere come delle antenne condominiali, cioè attenti a quelli che sono i bisogni presenti nei condomini, nelle nostre case, dove magari ci sono persone in difficoltà, persone che hanno bisogno di una vicinanza, un bisogno economico e che magari neanche lo dicono, delle quali nessuno se ne accorge. Ecco come comunità parrocchiali noi vogliamo essere - ci siamo detti proprio così - come delle antenne, dobbiamo avere questa capacità di attenzione spirituale e materiale nei confronti soprattutto dei più poveri, proprio in modo capillare.

A Barletta c'è questo straordinario servizio di coordinamento delle Caritas parrocchiali, per cui abbiamo un servizio mensa, abbiamo un servizio dormitorio e tanti altri servizi. Questo è bello! È un motivo di onore per la città di Barletta! Insieme chiediamo che tutte le comunità possano maturare sempre di più questa coscienza e consapevolezza di un'attenzione capillare, quotidiana, concreta a tutte le persone della propria comunità per prendersene cura e stare loro vicini soprattutto a quelle situazioni, come accennavo, che spesso rimangono nascoste, delle quali nessuno se ne accorge. Fare ciò che a ognuno di noi è chiesto, secondo la propria responsabilità di ciascuno senza guardare dall'altra parte, senza essere troppo concentrati sulle nostre necessità, sui nostri bisogni, attenti agli altri.

Questo credo che sia un primo importante insegnamento da parte di San Ruggero attraverso la sua vita. Perché San Ruggero non è poi che abbia lasciato a noi un insegnamento fatto di buone intenzioni o di parole; ci ha lasciato un esempio concreto, vita concreta. Poche parole, molta vita concreta, un cuore buono.

E poi il secondo aspetto sul quale vorrei fermare la nostra attenzione, perché diventi poi motivo di preghiera. Sappiamo che San Ruggero da più di un papa è stato chiamato a risolvere delle situazioni di difficoltà, di scontro, di tensione all'interno della Chiesa e ci è anche riuscito!

Per ora anche qui sentiamoci, sul suo esempio, chiamati a dare il nostro contributo. Intanto questa mattina continuiamo a pregare per la pace, per la pace nel mondo, perché possano finire le troppe guerre sulla faccia della Terra, non servono a nessuno! E non portano nulla di bello e nulla di buono, non lo hanno mai fatto e non lo faranno mai! Preghiamo per la pace in Ucraina, facciamolo affidando la nostra preghiera di

intercessione di San Ruggero, appunto, al quale domandiamo anche qui di aiutarci a fare la nostra parte, perché la pace dipende anche dalle decisioni dei grandi della Terra, da coloro che hanno la responsabilità delle nazioni, ma non solo! Noi come persone di fede siamo convintissimi che la preghiera è il nostro strumento per essere costruttori di pace, siamo convinti che lì dove i cuori induriti e le menti ottuse delle persone non arrivano, può arrivare il cuore buono e misericordioso di Dio, perché soltanto Dio può aprire nuovi percorsi, nuovi scenari per costruire la pace.

Sappiamo anche che ognuno di noi deve dare il suo contributo nella vita di tutto i giorni! Vedete, noi dobbiamo avere, come ci ricordava poco tempo fa papa Francesco, un cuore buono, un cuore che sia disarmato, non c'è bisogno di cuori armati pronti sempre ad andare all'attacco, ad offendere, a creare problemi nella vita del prossimo, a creare problemi o intralcio nella vita di una comunità, nella vita della Chiesa, nella vita di una società. Non c'è bisogno di questi cuori, abbiamo bisogno di cuori buoni, disarmati, che siano sempre rispettosi dell'altro, accoglienti, capaci di amore, di cura, di perdono. A questo soprattutto, nella Chiesa, noi dobbiamo dare testimonianza, intanto per le relazioni tra di noi! Siamo molto capaci di vedere i difetti degli altri, di sottolineare le cose che non vanno, di attaccare il prossimo, di tornare sempre sulle stesse questioni. Siamo, da questo punto di vista, per le cose che non vanno, siamo come degli elefanti che non dimenticano mai e poco evangelici con il cuore incapace di perdono. Allora, domandiamo a San Ruggero questa mattina, di essere persone capaci di dare il nostro contributo e persone capaci, come dicevo, di maturare sempre di più con il cuore buono, un cuore che sia disarmato e capace di costruire la pace.

E poi, concludo, invitando tutti alla preghiera per Benedetto XVI, preghiamo per lui in comunione con tutta la Chiesa, perché in questo momento di malattia (il Papa emerito, è morto il 31 dicembre 2022, ndr) fattasi particolarmente forte, possa sentire l'affetto e la preghiera di tutti, della Chiesa; che egli possa sperimentare la consolazione, il sostegno e la forza della grazia di Dio.

Vi auguro una buona festa a tutti e che San Ruggero ci aiuti a essere una bella città, una bella comunità, una bella famiglia-chiesa a Barletta. Auguri a tutti!

Barletta, 30 dicembre 2022

